

In scena al Teatro Comunale di Ferrara "Odissea: doppio ritorno", da Itaca all'Anatro

## Ronconi si fa in due per Ulisse con Botho Strauss e Porfirio

FRANCO QUADRI

FERRARA — Non è un caso che, a un anno e mezzo da un *Troilo e Cressida* ravvicinato nei secoli, Luca Ronconi da quella *Iliade* scespiriana passi all'*Odissea* servendosi della duplice scrittura di un autore vivente a lui non nuovo, quale Botho Strauss, e di un filosofo antico, ovvero Porfirio. E va rilevato che le due fasi di questa rilettura non si basano su produzioni sontuose ma mettono alla prova un folto cast incentrato su giovani usciti dal Centro Santacristina e dalla Scuola del Piccolo Teatro per creare al Comunale di Ferrara due spettacoli che si guardano, perché uno si svolge nella platea con gli spettatori nei palchi, l'altro sul palcoscenico col pubblico ai lati, e un sipario li separa dando però la possibilità di un paio di momenti comunicanti tra i due spazi. E

a rendere più dirette le rappresentazioni si lavora con attrezzature mobili senza vere scenografie, con rare musiche.

*Itaca* di Botho Strauss ci racconta il ritorno di Ulisse alla sua isola dal momento il reduce si sveglia su una spiaggia cara senza riconoscerla, in veste di mendicante sbandato, condotto da Atena subito a contatto col figlio che, come gli altri cari, dubita della sua identità. Fa quindi capolino alla Corte dove i Proci, visti come ragazzotti debosciati, si danno al buon tempo in attesa che la flaccida Penelope, ingrassata da vent'anni di castità e installata su un trono a rotelle che dall'alto sovrasta l'azione, si decida a scegliere lo sposo tra uno dei preten-

**IN SCENA**  
Graziano Piazza e Marco Grossi (foto), in "Itaca" dell'autore tedesco Botho Strauss



denti. L'Ulisse di Ronconi ha i tre volti diversi di Pierluigi Corallo, Graziano Piazza e Raffaele Esposito, parimenti persuasivi nel rispecchiare lo svariare della sfuggente personalità loro attribuita: sotto i pelli grigi: al primo spettano il risveglio e il sonno finale che potrebbe fare dello spettacolo un sogno; al secondo il momento magico della più lucida razionalità, al terzo il dono tremendo della forza in grado di farne quel massacratore che alla prima tedesca del testo, undici anni fa, suscitò una dura campagna di stampa contro la pretesa conversione dell'autore a una destra autoritaria. L'interrogativo resta quello di chi sia il vero Ulisse: è il regista lo lascia volutamente insoluto in uno spettacolo costruito su una nervosa instabilità d'immagini, scaricando un po' di responsa-

bilità sulla dea volitiva e cinica incarnata con stile da Elena Ghiaurov, che raffigura anche Circe nell'altra faccia della serata.

Da quest'altra parte, *L'anatro delle ninfe*, elaborato da Emanuele Trevi partendo dall'analisi di Porfirio sull'anatro in cui dorme all'inizio Ulisse e corredato da brani del poema omerico, soffermandosi soprattutto sulla discesa del protagonista nell'Ade e sul tema della morte che aleggia sull'intera serata, funge da commento sapienziale in un incontro tra tavoli di saggi sul senso del poema, giocato con ironia sotto la guida di Alessandro Genovesi e Francesco Colella, da unire alla lunga lista dei nomi da ricordare, aggiungendovi quelli di Vinicio Marchioni, Michele Maccagno, Riccardo Bini, Francesca Ciocchetti, Penelope dall'inizio difficile, e l'asciolttezza del debuttante Marco Grossi.

**GLI ATTORI**  
Un momento come dello spettacolo di Ronconi, con il cast al completo sul palco del Teatro Comunale di Ferrara

